

## ***Le nuove competenze educative nella normativa per orientare e accompagnare il soggetto adulto in formazione***

Prof.ssa Alessandra Gargiulo Labriola

Il tema in oggetto attraversa, sul piano concettuale, i diversi ambiti contenutistici dell'educazione.

- Competenza
- Orientamento/Accompagnamento
- Adulto
- Formazione

Con il termine “competenza”, che deriva dal verbo latino *cum-petere*, ci si riferisce alla domanda di chi è la persona *competente*. Tale persona è

- Colui/colei che si muove “insieme a”, “con altri” in un contesto (valore sociale della collaborazione e della cooperazione) per affrontare un compito o risolvere un problema
- Colui/colei che si sforza di cogliere l'unità complessa anche del compito o del problema che incontra;
- Colui/colei che pratica la prima e la seconda preoccupazione coinvolgendo sempre tutta insieme la sua persona, la parte intellettuale, ma non meno quella emotiva, operativa, motoria, morale e religiosa

Il concetto di orientamento/accompagnamento si riferisce ad una forma di aiuto che accompagna la persona nella costruzione di percorsi di vita soddisfacenti rispetto all'ambito personale (educativo, formativo, professionale, sociale etc.).

Sul concetto di adulto la definizione è invece molto controversa. L'ingresso nell'adulthood è determinato da fattori estremamente contestuali:

- > l'ambiente socio-culturale in cui si vive;
- > la singolarità soggettiva;
- > il sistema legale-formale di riconoscimento della maggiore età e delle responsabilità e diritti connessi.

Se è impossibile una definizione univoca di tale età, è invece possibile e funzionale descriverne i caratteri, attraverso quelli che si possono chiamare processi d'adultizzazione. Per l'Alberici, l'adulthood non si presenta come stadio né epoca specifica della vita, ma come *“un processo, un lavoro continuo di costruzione e di smontaggio o, com'è stata definita, un “patchwork”*.

In effetti, all'**età adulta** era attribuita una stabilità e una staticità che trovava le sue modificazioni involutive nella vecchiaia, mentre per l'**età evolutiva** permaneva condivisa l'idea di considerarla un periodo d'intensi cambiamenti fisici e psicologici. La riflessione pedagogica che ha elaborato il suo pensiero guardando all'adulto come meta dello sviluppo umano, secondo M.L.De Natale, è passata attraverso una diversa impostazione concettuale riguardo al concetto di **ciclo** di vita e a quello di **corso** poiché *“non si può definire come ciclo un percorso che non torna mai al punto di partenza”*. Se, pertanto, *“nessuna fase può essere letta come un ritorno a fasi precedenti ma va colta sempre come costruzione, come esito di processi d'integrazione di esperienze e nessuna fase può essere intesa come termine del mutamento e dello sviluppo stesso”* (De Natale, p.11), anche per l'età

adulta si afferma la prospettiva dell'intero arco della vita, che non coincide con il termine dello sviluppo adulto ma con quello relativo alla crescita.

La definizione del termine *formazione* esige infine una distinzione fra i termini:

- **Istruzione** (indica l'acquisizione di informazioni e conoscenze)
- **Educazione** (indica l'acquisizione di atteggiamenti e capacità di ordine comportamentale: ad esempio, educazione civica, affettiva, morale, oppure educazione linguistica)
- **Formazione** (*sinonimo di educazione o come equivalente alla formazione professionale per la preparazione a specifici profili professionali*).

Date queste premesse, possiamo procedere nel prendere in considerazione il tema delle competenze educative nell'ambito della normativa vigente in tema di orientamento e accompagnamento del soggetto adulto in formazione.

A livello Europeo, sono molto numerosi i documenti che si riferiscono agli indirizzi programmatici della Commissione Europea . Basti citare:

- *“Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva”* (1995)
- *Dichiarazione finale della V conferenza internazionale dell'Unesco sull'Educazione degli Adulti* (Unesco, 1997)
- *Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi d'istruzione Relazione della commissione* (2001)
- *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente* (2001)
- *Parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio Europeo di Lisbona* (2002)
- *Investire efficacemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa* (2002)
- *“Istruzione e formazione 2010”. L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona*

Tra tutti questi Documenti, quello della Commissione europea *“Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva”* introduce il tema delle *competenze* ponendolo in relazione con il principio secondo il quale la funzione essenziale dell'istruzione, della formazione e del lavoro non si può ridurre ad un'offerta di *qualificazione*. Se la funzione essenziale, alla quale devono puntare istruzione, formazione e lavoro è, come si legge nel presente documento, l'inserimento sociale e lo sviluppo personale mediante la condivisione dei valori comuni, la trasmissione di un patrimonio culturale e l'apprendimento dell'autonomia, anche la nostra riflessione sulle *competenze educative* non potrà esimersi dal considerare gli ambiti stessi del bisogno di formazione che riguardano la capacità di:

- Sviluppare l'attitudine al lavoro e all'attività
- Evitare il rischio che la società europea si divida in coloro che conoscono, che sanno interpretare e utilizzare i saperi e coloro che sono emarginati in una società che li assiste
- Sviluppare la cultura generale, ossia le capacità di cogliere il significato delle cose, comprendere e dare un giudizio, per adattarsi all'evoluzione dell'economia e del lavoro
- Sviluppare la capacità di imparare ad apprendere nell'arco di tutta la vita

Anche nel documento *Dichiarazione finale della V conferenza internazionale dell'Unesco sull'Educazione degli Adulti* (Amburgo 1997), c'è il richiamo a questi stessi principi dove viene affermato il diritto all'educazione e alla formazione permanente: *“il diritto di leggere e scrivere, di fare domande e analizzare i fatti, di accedere alle risorse, di sviluppare le competenze e le abilità*

*individuali e collettive*”. In quest’ottica l’educazione degli adulti diventa strumento indispensabile per incoraggiare lo sviluppo della società, includendo l’insieme dei processi di apprendimento, formale e non, attraverso i quali gli adulti, se sviluppano le loro abilità, arricchiscono anche le loro competenze siano esse di natura tecnico-professionale o semplicemente di base.

Nella *Relazione della Commissione Europea su “Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi d’istruzione” (2001)*, è ribadita l’importanza che ha per i cittadini europei l’aggiornamento delle competenze di base e non solo per ciò che si riferisce esclusivamente ai saperi ma a quelle competenze che “...forniscono all’individuo una solida base per la vita e per il lavoro. Comprendono competenze professionali e tecniche, nonché competenze sociali e personali che permettono agli individui di lavorare insieme e di condurre una vita felice e fruttuosa”.

Nel testo del Documento è esplicito il richiamo a questi principi formativi in funzione del fatto che in una società dove l’attività si caratterizza sempre più per la mutevolezza dei compiti lavorativi, “*le competenze utilizzate sul posto di lavoro devono essere ampliate costantemente insieme alle competenze personali ( la capacità di adattamento, la tolleranza nei confronti degli altri e delle autorità, il lavoro di gruppo, la capacità di risolvere problemi e di prendere rischi, l’indipendenza); senza di queste, le capacità professionali risultano insufficienti*”.

La complessità dell’organizzazione del lavoro, l’aumento dei compiti, l’introduzione di schemi di lavoro flessibili e di metodi di lavoro a squadre, significano che i lavoratori devono possedere competenze al di là dell’aspetto puramente tecnico, sempre più richieste ad un livello diverso dei loro predecessori, affinché sia possibile per gli individui vivere nella tolleranza e nel rispetto reciproco. La più importante tra queste competenze è la *capacità di apprendimento* senza la quale l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita non può esistere. E’ evidente che la promozione di questa capacità, di natura personale, costituisce il fondamento pedagogico delle competenze educative, che non può prescindere non solo dal *saper essere* e dal *saper vivere* nella società conoscitiva, nella tolleranza e nel rispetto reciproco, ma soprattutto dalla capacità di apprendimento in ogni fase della vita e lungo tutto l’arco della vita.

Nel Documento “*Realizzare uno spazio europeo dell’apprendimento permanente (2001)*, la Commissione Europea, nel confermare che **l’apprendimento permanente** è un elemento chiave della strategia concepita a Lisbona per fare dell’Europa l’economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, definisce l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita (o permanente) come “*qualsiasi attività di apprendimento intrapresa nelle varie fasi della vita al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale*”. Se l’apprendimento permanente dovrebbe coprire l’intera gamma di modalità d’apprendimento formale, non formale e informale, tra le strategie individuate dalla Commissione per raggiungere questi importanti obiettivi non mancano i riferimenti, anche in questo caso, alle competenze educative, considerabili, alla luce delle competenze, non tanto afferenti al singolo individuo quanto all’organizzazione o al contesto educativo come campo di ricerca e di sviluppo delle competenze stesse.

Le strategie indicate dalla Commissione prevedono infatti:

- Il partenariato tra tutti gli attori interessati, sia all’interno che all’esterno dei sistemi formali.
- La raccolta delle informazioni sui bisogni del discente, o del discente potenziale, nonché sui bisogni in materia di apprendimento propri delle organizzazioni, delle collettività, delle società in senso lato e del mercato del lavoro (nuove competenze di base, compresa l’imprenditorialità, le competenze scientifiche e tecnologiche, competenze di previsione occupazionale per prevenire l’emarginazione)

- L'incremento delle opportunità di apprendimento per: a) accrescere i livelli di partecipazione e stimolare la domanda di apprendimento; b) cogliere i vantaggi e affrontare le sfide legate alla società della conoscenza
- La promozione dei servizi di orientamento in collaborazione con le associazioni di volontariato e i raggruppamenti locali, onde sensibilizzare i cittadini ai vantaggi personali, sociali ed economici dell'apprendimento

Le stesse strategie trovano quindi conferma anche rispetto al quadro delle indicazioni sull'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e che erano state precedentemente formulate dal “*Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*” (2000). In questo Documento, le Commissioni delle comunità europee distinguevano tre diverse categorie fondamentali di apprendimento:

- **L'apprendimento formale**, che si svolge negli istituti d'istruzione e di formazione e porta all'ottenimento di diplomi e di qualifiche riconosciute;
- **L'apprendimento non formale**, che si svolge al di fuori delle principali strutture d'istruzione e formazione e che di solito non porta a certificazioni ufficiali (è dispensato sul luogo di lavoro o nel quadro di attività di organizzazioni o gruppi della società civile. Ad esempio, ass. giovanili, sindacati o partiti politici)
- **L'apprendimento informale** non è necessariamente intenzionale, anche se costituisce la prima forma di apprendimento e il fondamento stesso dello sviluppo infantile

Il richiamo a tali principi si ritrova anche nel testo sui “*Parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio Europeo di Lisbona (2002)*”, nel quale la Commissione europea afferma che il fondamento delle diverse strategie perseguite negli Stati membri per aiutare i cittadini ad affrontare le sfide sta nel principio dell’*“apprendimento lungo tutto l'arco della vita”*. In una società della conoscenza, l'istruzione e la formazione si trovano fra le principali priorità strategiche. L'acquisizione e il continuo aggiornamento e potenziamento di un alto livello di conoscenze, qualifiche e competenze sono un prerequisito indispensabile per lo sviluppo personale di tutti i cittadini e la loro partecipazione a tutti gli aspetti della società, dalla cittadinanza attiva al loro pieno inserimento nel mercato del lavoro.

Le competenze fondamentali rappresentano un pacchetto di conoscenze, qualifiche e attitudini di cui tutti gli individui hanno bisogno per il lavoro, l'integrazione, l'apprendimento successivo e lo sviluppo e la realizzazione personali. Le competenze fondamentali sono: le capacità di calcolo, di lettura e di scrittura; competenze di base in campo matematico; scienze e tecnologia; lingue straniere; uso delle tecnologie e competenze TIC (tecniche informatiche e della comunicazione).

Nel Documento “*Investire efficacemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa*” (2002), nel ribadire i principi affermati dal Consiglio europeo di Lisbona, fissati per l'UE nel marzo del 2000, la Commissione europea procede nell'affermare che, se il futuro dell'economia dipenderà dalle abilità dei suoi cittadini e dall'aggiornamento continuativo, caratteristico delle società basate sulla conoscenza, l'istruzione e la formazione diventano cruciali per fare dell'Unione europea l'economia (la società) più competitiva e dinamica basata sulle conoscenze del mondo.

Al punto 4 del Testo programmatico “*Istruzione e formazione 2010. L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona*” sono indicate ancora una volta le nuove abilità di base che dovranno comprendere: l'alfabetizzazione digitale, l'apprendimento ad apprendere, le competenze sociali, le abilità imprenditoriali e l'apprendimento delle lingue. Per raggiungere tali obiettivi, tra le strategie, vi è l'investimento delle risorse nell'Orientamento e nella consulenza per accrescere il

numero di giovani, soprattutto giovani donne, che scelgono studi e carriere nel campo della matematica, delle scienze e delle tecnologie.

La rassegna di tutti i Documenti europei in materia d'istruzione e formazione c'induce nel tentativo di dare una prima definizione di cosa intendiamo per *competenze educative*. Con i termini adottati dai suddetti documenti, possiamo quindi cercare di dare una definizione a ciò che intendiamo per competenze educative come *quelle competenze che si traducono in una concezione globale dell'educazione, dei suoi modelli e canali formativi*. Comprendono l'educazione scolastica e quella extrascolastica, ovvero quell'educazione indispensabile per lo sviluppo personale di tutti i cittadini, per la loro partecipazione a tutti gli aspetti e contesti di vita presenti nella nostra società e per il loro efficace ed attivo inserimento nel mercato del lavoro.

**A livello nazionale**, non mancano numerosi contributi legislativi in materia di istruzione-formazione permanente. Tra questi potrebbero essere compresi, nella nostra disamina sulle competenze, i seguenti Documenti:

- *O. M. n. 455: Istituzione dei Centri Territoriali Permanenti*
- *Direttiva n. 22 del 6 febbraio 2001: Linee guida per l'attuazione, nel sistema d'istruzione, dell'Accordo sancito dalla Conferenza unificata il 2/03/2000*
- *D.M. 166/2001*
- *Conferenza Unificata Stato-Regioni(15/01/2004): Documento tecnico sugli standard formativi minimi*
- *Accordo Stato-Regioni (28/11/2004); O.M. n. 87 del 3/12/2004 sulla certificazione finale e intermedia delle competenze di base e tecnico-professionali e il riconoscimento dei crediti formativi nel passaggio tra i sistemi*
- *Libretto Formativo del cittadino (2005)*

Non potendo affrontare in questa sede i risvolti contenutistici di ciascun documento, ai fini del nostro ragionamento basti soltanto ricordare che in Italia, a partire da uno studio dell'ISFOL, si è diffusa la tendenza a distinguere le competenze secondo tre categorie fondamentali: *competenze di base, competenze trasversali, competenze tecnico-professionali*. Tale studio, che prendeva in esame i processi di formazione continua, è stato successivamente sistematizzato nelle proposte formative elaborate nel contesto dei percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore): è stato poi, recentemente, inserito nell'ambito della definizione degli standard formativi minimi relativi alla conclusione del percorso sperimentale triennale di formazione professionale. Secondo lo studio dell'ISFOL, *"...le competenze di base si riferiscono a saperi fondamentali utilizzabili nel contesto della vita quotidiana e lavorativa secondo necessità, trasferibili al variare delle condizioni di contesto e incrementabili secondo i diversi livelli di responsabilità"*.

Anche nell'accordo raggiunto nella Conferenza Stato-Regioni (2003), le stesse competenze sono state definite in virtù della *"base più ampia di quella tradizionalmente utilizzata nella formazione professionale, in quanto non sono [gli standard] concepiti solo in riferimento all'occupabilità delle persone, ma anche al fine di garantire i pieni diritti di cittadinanza a partire dal possesso di un quadro culturale di formazione di base"*.

Sempre restando nel campo della disamina sulle competenze degli adulti, nell'introdurre la ricerca realizzata dall'*Indire* (2002) e pubblicata sui *Quaderni degli Annali dell'Istruzione*, L. Guasti tratta il concetto di standard formativi. Nel riferirsi alle esperienze formative di stampo anglosassone e statunitense, l'autore cita i *"content standards"*, che servono a descrivere *"ciò che gli studenti*

*dovrebbero conoscere ed essere capaci di fare". Da ciò si deduce che "non si ha un puro contenuto senza una concettualizzazione operativa né un'operazione senza un concetto formale. Così il conoscere qualcosa richiede alcune operazioni intellettuali che possono essere dimostrate solo attraverso alcune 'performance'. [...] Si ha così il valore degli standard come **certificatori**, che si occupano del rapporto con le competenze dimostrate e certificate; gli standard come **predittori**, che affrontano la relazione tra le performances e la prospettiva di sviluppo del soggetto; gli standard come **descrittori**, che hanno la funzione di evidenziare i risultati e i processi finalizzati all'accertamento e alla valutazione; gli standard come **motivatori**, che hanno lo scopo di mettere il soggetto nella condizione di poter essere costantemente attratto dall'apprendimento del livello successivo o di una conoscenza integrativa o correlata" (Guasti L., 2002).*

L'esame fin qui condotto sui principali documenti in materia di istruzione e formazione, anche se non esaurisce l'argomento in oggetto, può essere un punto di avvio per una riflessione più estesa rispetto ai risvolti pedagogici ed educativi che devono avere gli studi sulle competenze ed in particolare su quelle che comportano da parte di ciascun cittadino, non solo il possesso di conoscenze e di abilità ma anche di atteggiamenti, qualità, sentimenti ed emozioni adeguati ad un'efficace gestione dei propri comportamenti.

Pertanto, alla luce dei testi programmatici europei e delle normative nazionali, si può concludere che, se la nozione di competenze include componenti cognitive ma anche componenti motivazionali, etiche, sociali, ciò rappresenta la base concettuale sulla quale andare a considerare l'importanza del portato educativo delle competenze stesse, non solo come risultato di processi di apprendimento (conoscenze e abilità), ma anche come risultato di processi di assunzione, affermazione e testimonianza di valori, credenze, abitudini che designano l'assunzione e la capacità umana di far fronte al principio di responsabilità personale, sociale e civile.

Non basta saper fronteggiare richieste che corrispondono ad un elevato livello di complessità in termini di conoscenze soltanto riferite ai fatti o alle idee acquisite attraverso lo studio, la ricerca o l'esperienza, ma occorre saper sviluppare la capacità di utilizzare le proprie conoscenze in modo relativamente responsabile e agevole per l'esecuzione dei compiti di vita.